

In Cina ci sono sei milioni di bambini «che non dovevano nascere» Sono saltati i progetti di pianificazione familiare predisposti dal governo nell'87

La difficoltà di controlli nonostante l'introduzione di forti incentivi I contraccettivi venduti solo a coppie sposate così la pratica più diffusa resta l'aborto

«Compagni, fate un solo figlio»

PECHINO. Dalle prime pagine dei giornali sorride la madre che ha aspettato venti anni ed ora è felice per il figlio avuto «in provetta»: questo è un bambino atteso, voluto, autorizzato, il primo in Cina a nascere grazie alla fecondazione «in vitro». Ma di contro a questo neonato tanto reclamizzato, ci sono sei milioni di bambini che «non dovevano nascere». Parlano le statistiche della pianificazione familiare: nell'87 ci sono stati 22 milioni di nati, il 30% in più rispetto alle «indicazioni» del piano. Ma, a quanto mi dicono, è già un miglioramento perché negli anni precedenti «lo scarto» era ancora più alto. Forse per questo si è pensato di correre ai ripari e una riunione di governo, non molto settimane fa, ha sostituito il ministro per la pianificazione familiare, ha ribadito che il controllo delle nascite è un punto fermo della politica cinese, ha introdotto il criterio in base al quale i dirigenti di partito e di governo verranno valutati anche per la capacità dimostrata nel far rispettare, nei luoghi di cui hanno la responsabilità, le cifre del piano. Quella riunione ha anche sanzionato un dato di fatto: la prescrizione rigida del figlio unico varata nel '79 e rivelatasi impraticabile, è diventata già negli anni scorsi, in pratica, più elastica. Questa elasticità, dice Li Honggui, vicedirettore della commissione statale per la pianificazione familiare, viene mantenuta ed è permesso il secondo figlio purché esistano determinate condizioni. Ed il secondo figlio viene più facilmente autorizzato nelle campagne, alle famiglie contadine, dove la politica del controllo si è sempre rivelata più difficile o addirittura impossibile e dove per avere un altro figlio si era e si è disposti veramente a tutto. Ma dopo il secondo figlio, l'aborto è obbligatorio e in molte province i governi locali impongono alle donne l'intervento chirurgico di sterilizzazione, anche se non irreversibile.

Per il resto, dice Li, tutto punta molto sulla convinzione dei dirigenti di partito e di governo, ai diversi livelli, che questo della riduzione delle nascite è un compito al quale non si può rinunciare. Anche se è difficilissimo per il pendolarismo e la mobilità che caratterizzano, almeno in alcune zone, la vita cinese e che spesso si accentuano proprio per allargare al controllo. Ecco allora la decisione della «corresponsabilità»: dal governo centrale a quello provinciale giù giù fino a quello di distretto o di cantone, c'è l'assegnazione delle cosiddette «quote» di nascita. Se vengono rispettate, quei governi avranno dei riconoscimenti. In caso contrario, ci saranno delle multe. Ma non c'è, in questo modo, il rischio di una intrusione dall'esterno, anche violenta, nella vita e nelle decisioni della coppia? Sembra che, alla fin fine, è alla coppia che spetta l'ultima parola perché è la

Quello del controllo delle nascite è un argomento che i cinesi affrontano con un certo imbarazzo. Da un lato lo sforzo di governo e partito per imporre la pianificazione familiare; dall'altro la difficoltà di controlli, di una efficace pro-

paganda, lo scontro con una mentalità conservatrice che resiste soprattutto nelle campagne. Eppure le cifre parlano chiaro: nell'87 sono nati sei milioni di bambini in più delle indicazioni del piano. La prescrizione rigida del figlio uni-

co, varata nel '79, si è rivelata impraticabile e si è preferito ricorrere al contratto di responsabilità, con il quale la coppia si impegna ad avere un solo figlio e dopo quattro anni c'è la possibilità di verificare l'esistenza delle condizioni

per il secondo. La via di limitazione più diffusa resta quella dell'aborto. Tuttavia una piccola novità c'è: infrangendo un secolare tabù per la prima volta in molte scuole cinesi viene introdotta l'educazione sessuale.

te la signora He che è anche medico, in pratica però il ricorso all'aborto è molto esteso. E per questa ragione non c'è dubbio che nell'ospedale femminile della capitale lavora più il reparto dove si fanno gli aborti - dieci, quindici, anche venti al giorno - che quello dove si danno informazioni sui mezzi di contraccezione, di solito la spirale, perché l'uso della pillola si è rivelato irto di difficoltà. In questo ospedale, secondo il principio del «procreare meglio», è in funzione da qualche tempo anche il reparto per gli esami medici preventivi alla coppia che intende sposarsi. Grazie a questa verifica, si ottiene o meno (nel caso di alcune malattie) l'autorizzazione al matrimonio, senza la quale il matrimonio non è possibile. Nata alcuni anni fa a Shanghai, la pratica della autorizzazione medica si è ormai estesa in tutta la Cina ed è vincolante, anche se si ammette che nelle campagne in qualche modo spesso questo vincolo viene aggirato.

«Procreare meglio» si accompagna sempre all'invito a «sposarsi tardi» e a «procreare tardi»: ma nella Cina che - almeno in teoria - accetta i rapporti sessuali solo nel matrimonio, questo «rinvio» non pone ai giovani dei problemi? Ecco una di quelle classiche della serie «domande da non farsi», che i cinesi fanno mostra di non intendere, non si sa se per imbarazzo o perché si muovono su una lunghezza d'onda completamente diversa. E infatti Yuan Xiao Hua, l'addetto della lega dei giovani comunisti al problema delle nascite, reagisce con una certa sorpresa. Yuan sostiene che la necessità del controllo la praticamente sfondato tra i giovani delle città, molto meno tra quelli delle campagne, dove è ancora forte il peso della autorità conservatrice dei genitori. Ma Yuan nega che per i giovani cinesi esista oggi un problema per così dire di «libertà sessuale»: i rapporti prematrimoniali «non sono ben accetti» e in più non hanno alcuna rete di sicurezza, visto che i contraccettivi vengono dati o venduti solo alle coppie regolarmente sposate. E allora, se è necessario, non resta che l'aborto: e forse proprio per questa ragione si calcola che il maggior numero di aborti si concentra tra le donne tra i 20 e i 30 anni.

Ma nonostante il moralismo di Yuan, una piccola novità c'è e viene data da «Nuova Cina»: su decisione del governo e della commissione per la pianificazione familiare, per la prima volta in Cina, «infrangendo» un secolare tabù, in seimila scuole secondarie, di tredici province, verrà introdotta l'educazione sessuale. Verranno insegnate teoria della popolazione, riproduzione, educazione morale sessuale. Per la prima volta, i ragazzi cinesi non dovranno aspettare i compagni più smaltiziati per conoscere che cosa è il «gioco della luna e del vento».



DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

coppia a firmare con la propria unità di lavoro il cosiddetto «contratto di responsabilità» per un solo figlio, tranne la verifica, dopo quattro anni, dell'esistenza delle condizioni per il secondo.

Questo del controllo delle nascite è un argomento ostico: i cinesi non amano molto parlarne anche perché è un tema che porta alla sessualità e in ogni caso, per questa questione, è difficile per un non cinese trovarsi sulla loro lunghezza d'onda. Il controllo è innanzitutto una questione di numeri e l'aborto viene presentato come una «routine»

senza traumi. C'è naturalmente la tutela della salute della donna: l'aborto, senza nessuna preclusione di sorta, viene fatto in ospedale. Ma tutti gli altri aspetti che tanto travagliano la sensibilità femminile nei paesi occidentali, qui sembrano completamente sconosciuti. Il tutto - e forse non può essere diversamente, stando la grandezza dei numeri - presenta un marcato connotato economicistico e ancora una volta si ha l'impressione che le donne, anche se sono le più coinvolte, non abbiano alcun diritto di parola.

Anche se il nuovo ministro è una donna e

opera di propaganda. E in che cosa consiste questa propaganda? Consiste nello spiegare qual è oggi il momento che la Cina attraversa, il suo sforzo per la riforma, la necessità di crescere di meno per permettere a tutti un miglioramento delle condizioni di vita e di reddito, l'urgenza di superare la «vecchia mentalità», l'importanza di usufruire dei servizi messi a disposizione per aiutare la coppia e poi la donna in attesa.

Ma qual è lo strumento per il controllo, l'aborto o i mezzi contraccettivi? Noi puntiamo sui contraccettivi, risponde naturalmen-

te la signora He che è anche medico, in pratica però il ricorso all'aborto è molto esteso. E per questa ragione non c'è dubbio che nell'ospedale femminile della capitale lavora più il reparto dove si fanno gli aborti - dieci, quindici, anche venti al giorno - che quello dove si danno informazioni sui mezzi di contraccezione, di solito la spirale, perché l'uso della pillola si è rivelato irto di difficoltà. In questo ospedale, secondo il principio del «procreare meglio», è in funzione da qualche tempo anche il reparto per gli esami medici preventivi alla coppia che intende sposarsi. Grazie a questa verifica, si ottiene o meno (nel caso di alcune malattie) l'autorizzazione al matrimonio, senza la quale il matrimonio non è possibile. Nata alcuni anni fa a Shanghai, la pratica della autorizzazione medica si è ormai estesa in tutta la Cina ed è vincolante, anche se si ammette che nelle campagne in qualche modo spesso questo vincolo viene aggirato.

«Procreare meglio» si accompagna sempre all'invito a «sposarsi tardi» e a «procreare tardi»: ma nella Cina che - almeno in teoria - accetta i rapporti sessuali solo nel matrimonio, questo «rinvio» non pone ai giovani dei problemi? Ecco una di quelle classiche della serie «domande da non farsi», che i cinesi fanno mostra di non intendere, non si sa se per imbarazzo o perché si muovono su una lunghezza d'onda completamente diversa. E infatti Yuan Xiao Hua, l'addetto della lega dei giovani comunisti al problema delle nascite, reagisce con una certa sorpresa. Yuan sostiene che la necessità del controllo la praticamente sfondato tra i giovani delle città, molto meno tra quelli delle campagne, dove è ancora forte il peso della autorità conservatrice dei genitori. Ma Yuan nega che per i giovani cinesi esista oggi un problema per così dire di «libertà sessuale»: i rapporti prematrimoniali «non sono ben accetti» e in più non hanno alcuna rete di sicurezza, visto che i contraccettivi vengono dati o venduti solo alle coppie regolarmente sposate. E allora, se è necessario, non resta che l'aborto: e forse proprio per questa ragione si calcola che il maggior numero di aborti si concentra tra le donne tra i 20 e i 30 anni.

Ma nonostante il moralismo di Yuan, una piccola novità c'è e viene data da «Nuova Cina»: su decisione del governo e della commissione per la pianificazione familiare, per la prima volta in Cina, «infrangendo» un secolare tabù, in seimila scuole secondarie, di tredici province, verrà introdotta l'educazione sessuale. Verranno insegnate teoria della popolazione, riproduzione, educazione morale sessuale. Per la prima volta, i ragazzi cinesi non dovranno aspettare i compagni più smaltiziati per conoscere che cosa è il «gioco della luna e del vento».

■ CITROËN AFFARI E FINANZA
■ CITROËN AFFARI E FINANZA
■ CITROËN AFFARI E FINANZA
■ CITROËN AFFARI E FINANZA

1.000.000
DI SCONTO
OPPURE
8.000.000
SENZA INTERESSI
FINO AL 9 APRILE



CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA.

Mentre la comodità di altre auto spesso si ferma alla normalità, BX vi accoglie con il record di abitabilità della sua categoria e con l'imbattibile primato di confort e sicurezza delle sue esclusive sospensioni idropneumatiche regolabili.

Mentre altri vi chiedono di scegliere tra economia e prestazioni, BX vi dà 20 chilometri con un solo litro di benzina (BX 11 a 90 km/h), addirittura 21 con un

litro di gasolio (BX 17D a 90 km/h), 20.000 chilometri con soltanto due ore di manutenzione ordinaria.

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI	FINANZIAMENTI A TASSO FISSO ANNUO DEL 7,8%
5.000.000 in 24 rate da L. 208.000	8.000.000 in 36 rate da L. 274.000 (risparmio L. 1.872.000)
7.000.000 in 18 rate da L. 389.000	10.000.000 in 36 rate da L. 343.000 (risparmio L. 2.340.000)
8.000.000 in 15 rate da L. 533.000	12.000.000 in 36 rate da L. 411.000 (risparmio L. 2.808.000)

ria. E anche i 218 km/h di velocità massima e l'ABS di serie dell'entusiasmante BX 19 GTI 16 valvole.

Perché accontentarsi di molto quando, con una BX, si può avere tutto?

Fino al 9 aprile Citroën vi propone un affare irresistibile: un milione di sconto, IVA inclusa, su tutte le BX disponibili dalle Concessionarie e dalle Vendite Autorizzate Citroën. Per chi invece preferisce l'acquisto rateale, i Concessionari Citroën vi offrono finanziamenti senza interessi fino a 8 milioni*, con rate a partire da L. 208.000. Oppure finanziamenti fino a 12 milioni* con taglio del 50% sugli interessi rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988.

Sono proposte eccezionali non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

Cosa aspettate per correre ad acquistare una delle 12 versioni BX dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën? Con offerte così, niente può fermarvi.

E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistance 24 ore su 24.

■ CITROËN AFFARI E FINANZA
■ CITROËN AFFARI E FINANZA
■ CITROËN AFFARI E FINANZA
■ CITROËN AFFARI E FINANZA